



COMUNE di FANO
(Provincia di Pesaro e Urbino)

TAVOLA DELLA TRASPARENZA

L'anno **DUEMILASEDICI (2016)** il giorno **ventotto (28)** del mese di **Gennaio** alle ore 17 circa, nella Residenza Municipale della Città di Fano, presso la Sala della Concordia si è riunita la "Tavola della Trasparenza", convocata con nota prot. n. 2657 del 14.01.2016 – che si allega al presente verbale – con il seguente ordine del giorno:

- a) Esame del progetto di cohousing sociale presentato dai Servizi Sociali;
- b) Varie ed eventuali.

Risultano presenti i signori:

COMUNE DI FANO

Assessore Servizi Sociali

Marina Bargnesi

ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO

A.R.C.I. Fano

Damiano Pantaleoni

Papa Karol

Silvia Schicchi

Confindustria di Pesaro

Valeria Bertani

Coldiretti

Maurizio Travagliati

Confcooperative

Gabriele Darpetti

Domomia

Francesca Aramini

Valterino Rocconi

C.G.I.L.

Fausto Artibani

Cante di Montevecchio

Giovanni Di Bari

C.I.S.L.

Giovanni Giovanelli

D.I.E.S.M.N.

Maurizio Tomassini

Libera

Marta Cecconi

A.N.V.O.L.T.

Laterza Sara

Sono presenti alla riunione anche la Dott.ssa Roberta Galdenzi - Direttore della U.O. Direzione Amministrativa – e la Dott.ssa Adriana Antognoli – Direttore della U.O. Minori presso i Servizi Sociali del Comune di Fano.

Assiste con le funzioni di segretaria verbalizzante la Sig.ra Raffaella Portinari Glori.

Come previsto dal Regolamento di funzionamento appena approvato, si procede alla nomina del Vice Presidente della Tavola della Trasparenza; ad unanimità di voti palesemente espressi viene nominata l'Assessore Marina Bargnesi. Le funzioni di Presidente sono invece assegnate all'Assessore Mascarin, assente per motivi personali.

La Vice Presidente Bargnesi apre la discussione ricordando agli intervenuti che nella seduta precedente si era deciso di assegnare il primo bene confiscato ed assegnato al Comune di Fano ai Servizi Sociali, al fine di aiutare una fascia estremamente fragile quale è quella delle mamme sole con figli minori a carico.

Illustra che sino al 2014 in tutti i Comuni della Regione Marche venivano stanziati, attraverso le Province, contributi mensili riservati alla specifica categoria dei minori riconosciuti da un solo genitore; dal 1 gennaio 2015, venute meno le competenze della Provincia in materia di Servizi Sociali, la Regione non ha inteso finanziare suddetto intervento, incrementando ulteriormente il disagio economico e sociale di queste fasce di utenza.

Quando un nucleo monoparentale è in una situazione di grave disagio e necessita di un intervento di accoglienza, il Comune si assume un impegno economico importante per collocare queste persone in idonee strutture; spesso i tempi di permanenza nelle stesse si allungano oltre il necessario per l'assenza di luoghi idonei dove proseguire il percorso di autonomia, così viene tardata la ripresa di un percorso di normalità. Il problema si è ulteriormente aggravato in questo periodo a causa degli sfratti contingenti.

I Servizi Sociali, anche in collaborazione dell'Associazione Domomia, hanno vagliato alcune ipotesi, ed hanno messo in campo una serie di impegni per aiutare queste famiglie e favorirne il reinserimento.

La Dott.ssa Antognoli fa presente che negli ultimi anni sono cresciuti i casi di mamme sole con figli a carico, anche con fragilità sociali pregresse, che hanno determinato un'emergenza abitativa e lavorativa. In alcuni casi in cui si è verificata una "ricaduta" di situazioni già trattate, e ci si è visti costretti a sistemare queste famiglie in bed&breakfast.

Per tutto questo si è iniziato a valutare le esperienze di cohousing presenti sul territorio, rilevando che la maggior parte di esse sono gestite dal Comune insieme a figure che offrono un supporto professionale e ad Associazioni della zona. Ci si è quindi rivolti al Cante di Montevecchio, che ha già una convenzione per l'accoglienza in emergenza di minori e madri con figli minori, e si è lavorato insieme su un progetto pilota di cohousing della durata di un anno; non avendo ancora a disposizione il bene confiscato, è stato utilizzato un appartamento reperito sul libero mercato, e da dicembre scorso il progetto è partito. Ora si vorrebbe sperimentare la stessa cosa nell'appartamento di S. Orso, avendo già un caso di dimissione da struttura che potrebbe andar bene, e altri da valutare.

Si tratta di gestire uno spazio e non si esclude di mettere insieme alla parte tecnica – curata dai Servizi Sociali – il supporto dell'associazionismo locale.

Silvia Schicchi di Papa Karol chiede se si tratta dei due casi che dovevano andare nell'appartamento di S. Orso, come era stato detto a dicembre.

La Dott.ssa Antognoli risponde che quei due casi sono stati sistemati nell'appartamento di cui ha appena parlato perchè c'era urgenza di partire, mentre quello di S. Orso deve essere ancora allestito e poi assegnato.

La Dott.ssa Galdenzi spiega che alla riunione di dicembre si pensava di poter partire subito con il progetto nell'appartamento confiscato, ma poi ci sono stati degli impedimenti di natura tecnico-contabile che non avrebbero permesso l'allestimento immediato, facendo in tal modo slittare oltre il previsto la sistemazione di queste famiglie. Pertanto si è deciso di avviare da subito il progetto di cohousing sociale realizzato congiuntamente con l'Associazione Cante di Montevecchio, vista l'immediata disponibilità di un alloggio dalla reperitao dalla stessa sul libero mercato.

La volontà del Servizio comunale è ora quella di raccogliere la disponibilità a collaborare che nella scorsa seduta era emersa da parte di alcune Associazioni, immaginando di poter realizzare un percorso progettuale partecipato finalizzato da subito all'allestimento interno dell'appartamento, considerato che è completamente sprovvisto degli arredi e delle suppellettili necessarie a garantire la funzionalità dello stesso.

Successivamente il percorso progettuale prevederà anche una disponibilità di risorse umane offerte dalla rete territoriale al fine di consentire a questi nuclei di meglio integrarsi nel territorio che li ospita, ed al contempo di diffondere una cultura diffusa della solidarietà sociale.

La Vice Presidente Bargnesi reputa interessante questa modalità di coinvolgimento delle Associazioni del territorio, e crede che potrebbe diventare un'esperienza leader nel pubblico, da replicare anche in altri contesti..

Ricorda che per queste famiglie non si tratta di una residenza definitiva, ma di un primo punto di accoglienza e ripartenza per ricostruire la propria autonomia; l'Ente metterà poi in campo il suo impegno verso questi nuclei per trovare opportunità di tipo lavorativo per le mamme e per l'integrazione scolastica dei minori.

In seguito si potranno fare verifiche sull'andamento del progetto, e se in futuro verranno reperiti ulteriori beni da utilizzare per altri progetti, è possibile che vengano coinvolte altre Associazioni che per loro vocazione statutaria siano più "vicine" a quel tipo di progetto.

Francesca Aranini di Domomia ritiene che possa essere costruttivo avvicinare delle persone che hanno avuto il suo stesso percorso e conosciuto le stesse sofferenze; dichiara di essere contenta di questa opportunità che viene loro data, e vorrebbe che la sua Associazione potesse essere coinvolta nel progetto, considerato che lavorano in questo campo da anni. Fa presente che l'Associazione segue già dieci casi a Fano e dintorni, e spesso molti non si avvicinano neppure ai Servizi Sociali per una forma di diffidenza; per questo reputa che il loro coinvolgimento attivo sia importante, anche per individuare i casi.

La Vice Presidente Bargnesi è d'accordo sul fatto che le Associazioni sono spesso l'indicatore diretto che registra i fenomeni che non arrivano ai Servizi Sociali; già in passato c'è stata sinergia tra Comune e Domomia per questo problema, ed è un segnale importante che la Tavola abbia dato il suo assenso a questo progetto. Domomia è l'Associazione che è sicuramente più in grado di collaborare e fornire un supporto, si tratta di vedere che tipo di rapporto si può instaurare e come interagire.

La Dott.ssa Antognoli vuole spiegare meglio il progetto che si vuole mettere in atto e che si tra sperimentando nel progetto avviato con il Cante: fa presente che i nuclei rimangono in

carico ai Servizi Sociali, e che risulta di fondamentale importanza l'apporto professionale di un'operatrice che ha accesso quotidiano all'alloggio, seppur flessibile nelle modalità e nei tempi, a seconda dei casi. Per ogni nucleo familiare viene formulato un progetto di autonomia individualizzato. Lo sviluppo potrebbe essere che le due donne decidano di continuare la coabitazione in modo autonomo oppure che ognuna vada per la sua strada; di sicuro il fatto che si tratti di un'esperienza "a tempo" le tranquillizza. Fa poi presente che i soggetti in questione sono autonomi sia per fare la spesa che per prepararsi da mangiare. Il progetto prevede degli step, che partono dall'allestimento dell'alloggio, per poi proporre la soluzione alle mamme e, con il necessario supporto professionale anche all'interno dell'abitazione, offrire sostegno all'avvio ed al buon andamento della convivenza dei nuclei, costruendo insieme alle donne un percorso di autonomia. In tutto ciò le Associazioni possono dare un contributo molto importante, in sinergia con gli interventi più propriamente professionali.

Silvia Schicchi di Papa Karol chiede se ci sono delle regole da rispettare.

La Dott.ssa Antognoli, parlando del progetto già in atto, risponde che le regole le stanno costruendo insieme - loro e l'operatrice che le segue - dimostrando un grande senso di responsabilità. La presenza dell'operatrice a volte aiuta anche a sedare le normali tensioni che si vengono a creare, per poi trovare una soluzione condivisa.

Maurizio Tomassini di DIESMN fa presente che la Regione mette in campo delle risorse per i progetti di cohousing. Era stato fatto un bando di gara, e siccome sa che molti Comuni che vi avevano partecipato stanno rinunciando, ritiene che potrebbe essere interessante informarsi in merito, anche perchè la Regione ha dichiarato che se questi fondi non verranno assegnati saranno dirottati su altri progetti. Il progetto dovrà ovviamente rispettare i canoni stabiliti dal bando, e l'Ente deve avere a disposizione un bene o terreno pubblico da utilizzare; si tratta però di cofinanziamento, non sa di che entità.

Valeria Bertani di Confindustria ritiene che questi progetti che godono di cofinanziamento richiederebbero investimenti a lungo termine da parte del Comune, che non crede siano opportuni per progetti di cohousing a tempo breve.

La Dott.ssa Galdenzi fa invece presente che in passato dall'Ufficio Urbanistica avevano segnalato dei comparti immobiliari che gli imprenditori non riuscivano a vendere, e gli stessi avevano proposto di commutare gli oneri urbanistici dovuti al Comune con degli appartamenti già realizzati da destinare per finalità sociali; ad oggi però non è stato dato alcun seguito a questa proposta.

Giovanni Giovanelli della CISL pensa che sia importante aiutare queste donne sole, considerato poi che hanno visto - dalle domande fatte al sindacato per il fondo anticrisi - che questi casi hanno avuto un trend in crescita notevole. E' d'accordo sul fatto che non sempre ci si avvicina ai Servizi Sociali, ed è quindi difficile conoscere i numeri reali del fenomeno. Come sindacato si trova in difficoltà perchè non sa cosa potrebbe offrire per la buona riuscita del progetto, ma fa presente che alcuni associati hanno dato disponibilità a titolo personale, ad esempio per aiutare i bambini a fare i compiti o per un servizio di

trasporto, ma dovrebbero sapere esattamente quali sono le esigenze.

Silvia Schicchi di Papa Karol concorda sul fatto che serve sapere come si organizza la vita nella casa per capire cosa poter offrire.

La Dott.ssa Galdenzi risponde che innanzitutto deve essere individuata una figura che funga da mediatore, e che collabori con gli assistenti sociali. Tale figura va selezionata in modo trasparente tramite bando o manifestazione di interesse, verificando anche esperienza specifica nel campo. Con questo operatore si procederà poi a valutare le risorse ulteriori che si renderà necessario reperire anche attraverso la collaborazione delle Associazioni.

La Dott.ssa Antognoli ribadisce il concetto che si tratta di un'esperienza nuova anche per l'Ente, per cui quando il progetto prenderà corpo si vedrà passo passo quali sono le risorse che servono. E' una coprogettazione con le Associazioni che parte dall'inizio, ed è una cosa molto bella. Si tiene molto a questo progetto e si ringrazia chi vorrà partecipare fattivamente.

Silvia Schicchi di Papa Karol chiede di che età sono i bambini che entreranno nell'appartamento di S.Orso.

La Dott.ssa Antognoli risponde che ancora non hanno individuato in modo preciso chi dovrà entrare nell'appartamento, per cui non lo sa.

Fausto Artibani della CGIL chiede quando sarà possibile attivare il progetto.

La Dott.ssa Galdenzi risponde che innanzitutto è necessario allestire l'appartamento con gli arredi, che come si diceva mancano completamente. Ha già avuto la disponibilità da parte di Mondo Solidale e Papa Karol per attivarsi in questo senso, poi se qualcun altro vorrà aderire ben venga. Anche in questa fase, potrà essere significativo il coinvolgimento di Domomia.

La Vice Presidente Bargnesi puntualizza che prima devono essere portati a termine tutti i passaggi formali giuridici e amministrativi; fatto questo, prima si riesce a fare l'allestimento e prima si parte. Ci sono tante situazioni da sistemare, da togliere da strutture che sono molto costose.

Valeria Bertani di Confindustria afferma che l'Associazione che rappresenta non si occupa di tematiche sociali, però potrebbe fare da tramite interpellando alcune aziende associate, per verificare se possono essere disponibili a fornire gli arredi.

Francesca Aramini di Domomia fa presente che la Caritas di Pesaro ha spesso disponibili degli arredi che vengono donati da un imprenditore anonimo, e anche il Comune di Montelabbate ha ricevuto delle cucine dalla Scavolini.

Silvia Schicchi di Papa Karol suggerisce di predisporre una lettera da rendere pubblica che dica di cosa si ha effettivamente bisogno; si rende comunque disponibile ad attivarsi contattando le ditte che conosce.

Valeria Bertani di Confindustria concorda con questa idea e pensa che sia utile che venga mandata alle Associazioni – completa dell'elenco delle specifiche – così che possano farla girare ai loro contatti.

Damiano Pantaleoni di ARCI Fano ritiene che possa essere utile far riferimento a Michele Altomeni della Fattoria della Legalità, che ha già avuto modo di gestire questa problematica degli arredi.

Giovanni Giovanelli della CISL crede che in alcuni casi potrebbero fare anche un favore a delle aziende che hanno bisogno di smaltire la merce invenduta che hanno in magazzino. Se si ha a disposizione una lista di ciò che serve, il contatto può essere preso in modo più mirato.

La Vice Presidente Bargnesi invita gli intervenuti ad andare a visitare l'appartamento, così da rendersi conto meglio di cosa serve.

La Dott.ssa Galdenzi, come aveva già detto a dicembre, ribadisce che si tratta di un appartamento con finiture di pregio, in buonissime condizioni, e che quindi non necessita di interventi significativi, ma solo degli arredi.

Giovanni Di Bari del Cante di Montevecchio evidenzia che il progetto è stato avviato con il Comune ad agosto 2015, anche se poi è stato fattivamente attivato a dicembre scorso. Crede che la riflessione debba essere estesa anche ad altre fragilità, e non si può ragionare solo sull'emergenza, è necessario andare oltre, come sollecitare l'inclusione lavorativa e sociale. Questo tipo di sperimentazione, che a breve diventerà doppia, ha l'obiettivo di rendere autonome queste famiglie, ma anche di stimolare una rete territoriale che possa prendersi in carico i problemi contingenti fornendo una risposta continuativa. L'housing sociale ed il cohousing sono due cose diverse; è necessaria un'analisi completa delle nuove povertà, delle fragilità. E' stata sicuramente riscontrata la difficoltà a reperire unità abitative che non siano sul libero mercato – ricevuto diniego da Diocesi, Erap, Comune – anche se la difficoltà più grossa è quella di riuscire a costruire una “rete” intorno a queste persone, per reinserirle socialmente.

Silvia Schicchi di Papa Karol ritiene che sia meglio lavorare per fasi, iniziare dal poco per poi vedere cosa di riesce a fare.

Giovanni Giovanelli della CISL rileva che finora è stata rivolta poca attenzione a queste problematiche.

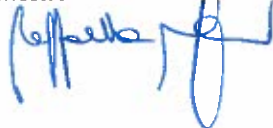
La Vice Presidente Bargnesi risponde che questo è frutto di scelte diverse fatte nel corso degli anni; ora però l'Amministrazione si sta muovendo in questo senso, e pure le Associazioni, ed è utile creare delle sinergie. Le politiche per la casa sono in continuo sviluppo, e si potrebbe aderire anche a dei progetti europei, che però richiedono capacità specifiche che non è facile trovare.

Silvia Schicchi di Papa Karol crede che per definire alcune cose sia necessario incontrarsi più spesso.

La Vice Presidente Bargnesi replica che d'ora in poi, salvo le verifiche finali che verranno fatte nell'ambito della Tavola, le referenti per chi aderisce al progetto sono la Dott.ssa Galdenzi e la Dott.ssa Antognoli; verrà inviata la lettera con le necessità, e chi vuole può contattare il Servizio per mettersi d'accordo su una data per visitare l'appartamento.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE

Raffaella Portinari Glori



LA VICE PRESIDENTE

Assessore Marina Bargnesi



Il presente verbale viene trasmesso alle Associazioni presenti all'incontro e all'Assessore ai Servizi Sociali.